

Sono tante le misure introdotte dal nuovo pacchetto Bersani a favore dei consumatori. Che si tratti di liberalizzazioni o regolamentazioni, ecco cosa dovrebbero cambiare.

di **Matteo Rizzoli**

A "misura" di consumatore?

Con gennaio è arrivato un altro pacchetto di misure a firma del ministro Bersani. Un toccasana per i cittadini, sostengono le organizzazioni dei consumatori. Una doccia gelata che non aiuta, dicono le categorie interessate. Il pacchetto comprende una serie di misure che sembrano sparigliate e slegate le une dalle altre: dal riordino della scuola, all'omologazione dei componenti delle auto, agli sgravi fiscali per le imprese che si quotano. Ma un filo conduttore c'è.

Tra un'azienda potente ed un piccolo consumatore sappiamo come spesso va a finire quando è ora di redigere un contratto, ottenere un rimborso, o semplicemente acquistare un prodotto. La legge però può fare molto. Può impedire che l'azienda abusi del suo potere, limitandone quindi il ruolo, oppure può aumentare la forza negoziale del consumatore. Si può agire sul lato dell'offerta, facendo in modo che le aziende, in concorrenza, offrano di più ed a prezzi più bassi; oppure dal lato della domanda, mettendo il consumatore in grado di scegliere senza vincoli e rischi i prodotti che meglio crede. Molte delle norme del nuovo decreto Bersani rientrano in queste due categorie.

Dalla parte della domanda. Misure che rafforzano il consumatore. Per cominciare, le **compagnie aeree** non potranno pubblicizzare prezzi civetta (in autunno Alitalia pubblicizzava

un volo per New York a 239 euro, ai quali però bisognava aggiungere altri 270 euro).

Le **assicurazioni** non potranno impedire ai rivenditori di polizze di offrire ai clienti prodotti tra loro in concorrenza; il ministero si impegna inoltre a svilup-



pare un sito internet attraverso il quale comparare le offerte delle varie compagnie; infine le assicurazioni non potranno abbassare la classe di rischio (e quindi aumentare il premio) quando l'automobilista cambia compagnia assicuratrice, declassamento che ha sempre rappresentato un forte freno per l'automobilista desideroso di cambiare compagnia in cerca di condizioni migliori.

È usanza che i serbatoi del **gas Gpl** per riscaldamento dell'abitazione siano concessi dalle compagnie distributrici in comodato d'uso, con l'obbligo di rifornirsi anche per più di dieci anni dallo stesso fornitore; questo tipo di

contratti non sarà più possibile, il consumatore non sarà più costretto a legarsi con una compagnia per un periodo così lungo.

Il **mutuo sulla prima casa** poi si potrà portare da una banca all'altra senza incorrere in costi aggiuntivi, senza dover chiudere e riaprire le posizioni, e portando con sé eventuali vantaggi fiscali a cui si ha diritto.

Le **compagnie telefoniche** infine non potranno più vincolare i consumatori con contratti ad uno o più anni.

Ci si potrà muovere da una **banca** all'altra inseguendo le condizioni contrattuali più attraenti.

La ragione di queste serie di misure è chiara: dare la possibilità al consumatore di votare con le proprie libere scelte: fino ad oggi è stato più difficile, perché il cambiamento ha sempre celato nelle sue pieghe dei costi elevati.

Dalla parte dell'offerta. Misure che aumentano la concorrenza. In questa prospettiva vanno collocate le procedure semplificate per **aprire un'impresa in un giorno**. Più aziende nascono, più aumenta l'offerta di beni e servizi e la concorrenza tra imprese. In questa stessa ottica saltano distanze minime, tetti numerici, obblighi di residenza ed altre restrizioni previste per praticare molte attività come quelle di **parrucchiere, estetista, pulizia, disinfezione, facchinaggio ed auto-scuole**.

Diventare **guida turistica, agente di affari, agente immobiliare, rappresentante di commercio** ed altre professioni ancora sarà più semplice. I supermercati potranno aprire pompe di benzina contribuendo così al calmieramento dei prezzi del carburante. Le rendite garantite

Introdurre nuove liberalizzazioni non significa agire secondo principi liberistici o capitalistici, ma piuttosto ricreare le condizioni di uno scambio equo dove la qualità del lavoro dei produttori si misura con le esigenze ed i gusti dei consumatori.

Dalla parte dell'offerta. Misure che arginano abusi ed arroganze delle aziende. La novità più significativa riguarda senz'altro le **compagnie telefoniche**, che dovranno abolire l'odioso balzello dei costi di ricarica che pesa anche fino al 20 per cento del costo del credito.

In ambito bancario scompare la **penale** che si doveva pagare **sull'estinzione anticipata del mutuo** di acquisto della prima casa. Inoltre diventa nulla la clausola di massimo scoperto che sostanzialmente rappresenta un aumento non concordato dell'interesse che il correntista paga alla banca per il credito prestatore.

e protette dovrebbero diminuire, perché le imprese, per far fronte all'aumentata concorrenza, saranno più sensibili alle esigenze del consumatore.

Ci sono infine le misure che, semplificando i rapporti con la pubblica amministrazione liberano energie per i consumatori, quali le norme per le quali non sarà più necessario **cancellare l'ipoteca tramite il notaio** alla conclusione del mutuo.

Scompare il **Pubblico Registro Automobilistico** e le relative incombenze che appesantiscono i passaggi di proprietà delle automobili.

segue a pag. 12

continua da pag. 11

Tutti liberisti? Ma si tratta davvero di liberalizzazioni? Non esattamente. Le liberalizzazioni solitamente avvengono quando si tolgono regole che imbrigliano l'economia. In questo senso sono delle liberalizzazioni quelle disposizioni che tolgono i limiti e le restrizioni per aprire un'autoscuola, un salone di bellezza o per vendere la benzina nei parcheggi dei supermercati.

Ma molta parte di questo pacchetto è costituita invece da **nuove regole**: obblighi per le compagnie telefoniche, banche ed assicurazioni ad esempio.

Si tratta quindi di liberalizzazioni o di regolamentazioni? In un paese dove per tanti anni i consumatori sono stati bistrattati da aziende, produttori e distributori, è necessario che chi scrive le leggi lo faccia tentando di riequilibrare molti di questi rapporti iniqui, quindi talvolta scrivendo nuove regole e quindi regolamentando e talaltra cancellando quelle vecchie e quindi liberalizzando, senza precludersi alcuna possibilità.

Liberalizzare e consumare. Mettere al centro il consumatore, ma per farne cosa? È legittimo chiedersi se davvero si sta meglio quando aumenta la libertà di consumare. Consumare non è consumismo, ma piuttosto un'attività che dobbiamo compiere quotidianamente e quindi qui proviamo a farlo in maniera critica.

E liberalizzazioni non significano liberismo o capitalismo selvaggio ma piuttosto ricreare le condizioni di uno scambio equo dove la qualità del lavoro dei produttori si misura con le esigenze ed i gusti dei consumatori. L'economia di mercato deve essere economia civile, dove anche individui non interessati al profitto ma piuttosto al benessere di chi li circonda possono organizzarsi e competere per offrire beni e servizi ai consumatori.

Col 2007 sono entrate in vigore importanti modifiche che dovrebbero semplificare le procedure di indennizzo, rendere più lineare il rapporto tra compagnie e clienti, favorendo una riduzione delle tariffe. Ma sarà davvero così?

di **Dario Guidi**

Polizze più trasparenti



L'Italia ha un doppio record: è il paese che ha le tariffe per l'assicurazione Rc auto tra le più alte d'Europa e nel contempo ha la minor mobilità di assicurati tra una compagnia e l'altra. Come dire paghiamo molto (18 miliardi di euro di premi nel 2005) e siamo rassegnati a farlo, al punto che comunque ci teniamo l'assicurazione che già abbiamo, convinti che a poco servirebbe girare a chiedere preventivi nel tentativo di ottenere condizioni migliorative.

Se il quadro è questo, e ormai pochi lo contestano, c'è però da dire che **col 2007 la speranza che qualcosa cambi, a tutto vantaggio degli utenti e dei consumatori, è supportata da fatti certi.** Coi primi mesi dell'anno entreranno infatti in vigore diverse novità, frutto di un'attenzione e di un lavoro iniziato già da tempo. Ma se ora si approda a risultati concreti è soprattutto grazie alla spallata arrivata l'estate scorsa col decreto Bersani sulle liberalizzazioni (al quale si sommano anche due regolamenti varati dall'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private).

Obiettivo dichiarato è quello di portare maggiore trasparenza nel rapporto tra compagnia e assicurato, garantire informazioni chiare e facilmente accessibili, semplificare i meccanismi di indennizzo e ottenere così anche una riduzione del costo delle tariffe. Succederà davvero tutto ciò?

Le premesse ci sono anche se è inutile dire che le resistenze al cambiamento sono state (e saranno) forti e i tentativi di strappare anche solo un rinvio non sono mancati. Ma il Governo, a cominciare dallo stesso ministro Bersani, ha deciso di tenere duro e di rispettare i tempi previsti. «Sull'indennizzo diretto i problemi organizzativi sono seri, ma non si rinvia – ha detto Bersani a metà gennaio – Una volta avviato il meccanismo vedremo cosa emerge. Dal canto nostro monitoreremo con attenzione il settore».

Dunque si parte: allora armiamoci di un po' di pazienza per capire cosa cambia.

ATTESTATO DI RISCHIO. La prima novità è legata a un regolamento dell'Isvap, in vigore dal primo gennaio 2007. «Questo regolamento – spiega Massimo Francescangeli, funzionario del Servizio tutela utenti dell'Isvap stessa – riguarda l'attestazione dello stato di rischio, cioè quel documento che riassume la storia assicurativa di ognuno (eventuali sinistri provocati, a quale classe di merito si appartiene, ecc.). L'attestato di rischio esiste già, ma sino ad ora le compagnie lo mettevano a disposizione solo tre giorni prima della scadenza e l'assicurato doveva recarsi in agenzia per ritirarlo. Ora invece l'attestato verrà spedito a casa dell'utente e dovrà arrivare almeno 30 giorni prima della scadenza. L'obiettivo è quello di mettere il cittadino in condizione di conoscere la propria situazione in tempo utile per decidere se cambiare o meno compagnia».

Altra novità importante è che le compagnie devono spedire a casa anche una comunicazione che contiene precise informazioni sulla **scadenza della copertura assicurativa, sulle modalità di una eventuale disdetta** e, soprattutto, su quale sarà **il costo di un eventuale rinnovo**, motivando in dettaglio cosa determina le eventuali variazioni di prezzo (se cioè dipendono da aumenti tariffari, da sinistri causati o altro). «È evidente – spiega Francescangeli – che la spinta è quella a garantire informazioni chiare, tempestive e complete per favorire il confronto tra le proposte delle diverse compagnie e dunque stimolare la mobilità dell'utenza in funzione di incentivo alla concorrenza».

È importante ricordare che l'eventuale nuova compagnia è tenuta a inserire l'automobilista nella classe di rischio indicata nell'attestato. Attestato che, in base a quanto stabilito nel nuovo regolamento, ha la durata di 1 anno (dunque se si vende una vettura si hanno poi 12 mesi per riassicurarsi partendo dalle condizioni precedenti).

TARIFFE E PUBBLICITÀ. Un secondo regolamento Isvap, che uscirà all'inizio del 2007,